

L'ipotesi Wind Tre-Iliad riapre la partita del riassetto delle tlc

Telecomunicazioni

Fra Ck Hutchison e il gruppo francese contatti preliminari per una unione in Italia

Il titolo Tim sale del 4,8% sulla scia del possibile consolidamento del mercato

Andrea Biondi

È una carta pesante quella calata sul tavolo del consolidamento delle Tlc in Italia. Per ora rumors, ma il possibile matrimonio fra Wind Tre e Iliad rappresenta un'indiscrezione che ritorna ciclicamente e che sul mercato ha sempre trovato un certo credito.

Secondo Reuters la conglomerata di Hong Kong Ck Hutchison – proprietaria di Wind Tre – e il gruppo francese di Xavier Niel avrebbero avviato contatti preliminari per esplorare un'unione in Italia. Un'operazione che, se mai vedrà la luce, cambierebbe il volto delle telecomunicazioni italiane, riducendo da quattro a tre i grandi operatori mobili e riaccendendo il dibattito sulla concorrenza.

Le discussioni, spiegano fonti vicine ai dossier, sono ancora alle prime battute. Ma tanto basta a scaldare Piazza Affari con il titolo Tim balzato del 4,8% a 0,52 euro, segno che il mercato scommette sul consolidamento di un settore rimasto per anni frammentato e iper-competitivo.

Iliad Italia – sempre secondo Reuters – potrebbe essere valutata oltre 3 miliardi di euro su base autonoma. Il possibile schema? Una joint-venture tra i francesi e Wind Tre, oppure un conferimento delle attività italiane di Iliad in cambio di una quota nello spin-off europeo delle Tlc che Ck Hutchison, secondo indiscrezioni rilanciate negli ultimi mesi, starebbe preparando. Una partita da miliardi, insomma, che rientra in una più ampia strategia di riorganizzazione del gruppo asiatico, deciso a valorizzare i propri asset nel Vecchio Continente, valutati complessivamente tra 10 e 15 miliardi di sterline. Occorre però ricordare un paletto che Iliad ha più



stano in silenzio. Iliad «declina ogni commento» e CK Hutchison replica che «non commenta le speculazioni di mercato». Ma la prospettiva di un riassetto del settore non sorprende nessuno: da anni, analisti e regolatori osservano un mercato in cui quattro operatori – Tim, Fastweb+Vodafone, Wind Tre e Iliad – si dividono margini sempre più sottili in competizione, peraltro, con un gran numero di operatori virtuali (Mvno).

In questo quadro – come è ovvio guardando anche alla storia dei tentativi di M&A nel settore Tlc nella Ue – il fattore Bruxelles è dirimente. Quando, nel 2016, la Ue diede il via libera alla fusione tra 3 Italia e Wind, impose il divieto su possibili merger fino al 2026 con una Iliad entrata in Italia come “remedy taker” voluta dalla Commissione, per mantenere viva la concorrenza.

Ed all'altra parte sottogli occhi di tutti che Iliad è finora entrata da protagonista

Il consolidamento delle tlc.

Le mosse di Iliad e di Wind Tre

in tutti i movimenti di possibile consolidamento nel mercato italiano delle Tlc. È stato così con le due offerte per l'acquisto di Vodafone Italia che poi ha preferito dirigersi verso Swisscom (e quindi Fastweb) ed è stato così, ancora più di recente, a fine agosto con le dichiarazioni del ceo Thomas Reynaud: «Non abbiamo avuto discussioni con Tim dall'inizio di aprile e non riprenderanno».

Nel frattempo il baricentro dell'interesse sul versante consolidamento delle Tlc si è spostato in Francia con il tentativo di acquisto di Sfr da parte di Bouygues Telecom, Iliad e Orange, rispedito al mittente dalla casa madre Altice, ma rimasto sul tavolo con un impegno, per il solo gruppo di Niel, superiore a 5,1 miliardi. Elemento, questo, che ha portato analisti a considerare il possibile deal francese come un elemento teso a spingere Iliad verso un'uscita dal mercato italiano, per una questione di risorse e finanziaria. Lettura, questa, che altri analisti hanno tuttavia rigettato, anche in virtù di una leva finanziaria attuale bassa, di 2,3x, per il gruppo francese. Che di recente, altro elemento a testimonianza della capacità di reperire risorse sul mercato, ha anche collocato con successo un bond da 600 milioni con una cedola (4,25% annuo) che vista la richiesta è stata diminuita di 50 punti base rispetto al prezzo iniziale.

In tutto questo, che una fusione fra Wind Tre e Iliad rappresenti un big bang lo dimostrano senz'altro anche i numeri: secondo i numeri dell'ultimo Osservatorio Agcom, relativi al mese di marzo, la società di Ck Hutchison detiene il

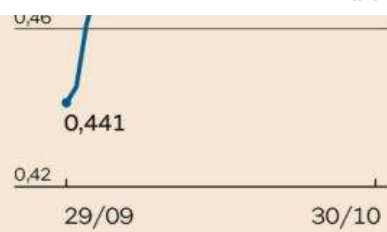
Telecom Italia

Andamento del titolo



RUMORS

volte evidenziato *conditio sine qua non*: investimenti solo con vantaggi industriali dall'operazione e a patto di trovarsi sempre in posizione di guida. Niente minoranze in joint venture. E di uscite dal mercato finora ha sempre fatto capire di non volerne sapere. Per ora tutti i diretti interessati re-



Sui mercato rimbalzano voci sui contatti preliminari tra CK Hutchison e il gruppo di Xavier Niel

24% del mercato mobile e Iliad il 10,9%. Insieme supererebbero Fastweb + Vodafone (30%). Sullo sfondo Tim (26,6% delle sim sul mercato) osserva, chiaramente da spettatore interessato. E fa favorevole al consolidamento, come ha più volte ricordato l'ad Pietro Labriola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA